

LA "CANTINA DEI SANTI"

1008-2008

1000 anni dell'Abbazia di
Romagnano Sesia



ISTITUTO COMPRENSIVO "G. CURIONI"

Secondaria di Primo Grado

Romagnano Sesia – Ghemme

Sede: Vicolo Asilo 3 – 28078 Romagnano Sesia (No)

Tel. 0163/833131 – Fax 0163/820896

e.mail: i.c.curioni@libero.it – www.valsesiascuole.it/cromagnano

Codice Fiscale: 82003890033

COME ARRIVARE



Per raggiungere Romagnano Sesia:

Strade: S.S. 142 Biella - Laghi e S.S. 299 Novara - Valsesia
Autostrade: A26 uscita casello Romagnano Sesia/Ghemme
Linee Ferroviarie: Novara - Varallo e Santhià - Arona

LOCALIZZAZIONE DELL'ABBAZIA



CANTINA DEI SANTI

FONDAZIONE DELL' ABBAZIA

La tradizione attribuisce la fondazione della Abbazia benedettina di San Silvano al Conte Bosone, discendente dalla stirpe Arduinica i cui capostipiti erano scesi in Italia al seguito dei Carolingi. In seguito alla morte dell' unico figlio, il nobile fondò a Romagnano una abbazia benedettina chiamata in precedenza Santa Croce, dove fece arrivare da Roma le reliquie del martire Silvano. La fondazione dell'Abbazia è dei primi anni del XI sec intorno al 1008, essendo di quell'epoca le prime testimonianze, ma per alcuni studiosi si dovrebbe far risalire al IX-X sec quindi il Conte Bosone probabilmente fu un donatore e un restauratore di un Badia già esistente. Queste deduzioni possono essere fornite dallo studio della torre campanaria, la parte più antica esistente, con le pareti esterne del campanile visibili nel contiguo sottotetto che rivela degli archi a tutto sesto e la muratura interna con ciottoli di fiume in file orizzontali. Più in alto sono riscontrabili nelle quattro pareti due coppie di finestre tamponate.



STORIA DELL'ABBAZIA

La più antica memoria che riguarda il monastero è un documento che si riferisce alla donazione fatta all'abbazia da parte di Oldorico ritenuto nipote del Conte Bosone.

L'atto riferisce che a Romagnano era sorto un monastero dedicato a Santa Croce. A questo monastero il 20 ottobre 1040 il Marchese Oldorico e la moglie Julita, donarono sette poderi di loro proprietà situati in Romagnano. Il documento ha la sua importanza perché sottolinea che il monastero aveva la denominazione di San Silano da poco tempo, in coincidenza con la transazione delle reliquie del martire. La chiesa abbaziale ebbe trasformazioni nel corso del 600 e dell'800 che hanno modificato radicalmente l'antica fisionomia medievale.

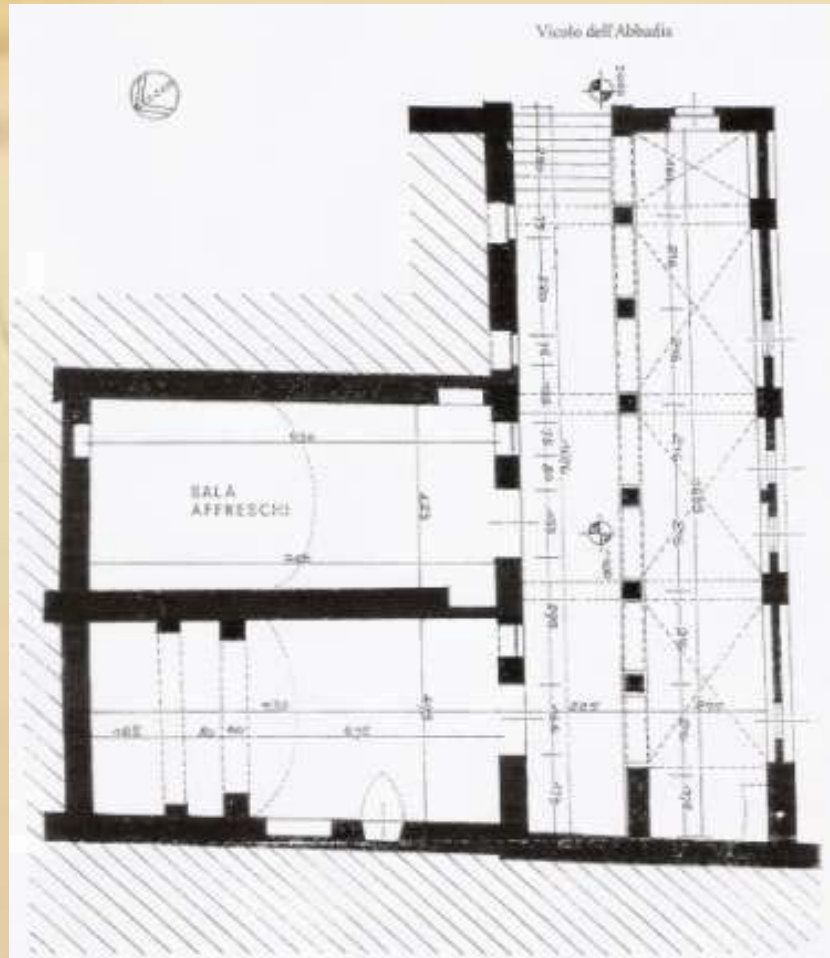
L'Abbazia venne soppressa in epoca Napoleonica il 20 febbraio 1801 e i vari possedimenti vennero confiscati ed alienati

All'epoca la Cantina dei Santi unica testimonianza dell'Abbazia medievale fu acquisita dalla famiglia Curioni di Romagnano.

Dopo vari passaggi di proprietà nel 1971 venne acquistata dalla Pro Loco di Romagnano e donata al Comune.

Nel 1975 e nel 1986 furono effettuati notevoli interventi di restauro per consentire il completo recupero del sito.

Descrizione



Questo complesso monumentale, conserva espressioni ancora sconosciute. “Cantina dei Santi” costituisce l’unica testimonianza storica autentica dalla millenaria Abbazia Benedettina di San Silvano. Il complesso è costituito da un corpo di fabbricato, seminterrato, a ridosso e sovrastato dagli altri. Dal portico si accede a due ampi locali, il più grande dei quali, dalla muratura composta di ciottoli e pietre disposte in corsi orizzontali e pareti decorate con interessanti affreschi. L’altro locale, con accesso dal porticato, indica con una tecnica muraria, non evidenzia particolare interesse artistico.

“Cantina dei Santi” è situata nella contrada denominata “Badia” con l’Abbazia di San Silvano, ne costituiva in origine una diretta connessione.

Le abitazioni e rustici erano riservati ai contadini che attendevano al lavoro della terra e dei campi di proprietà dell’Abbazia.

Non va dimenticato, che l’insediamento Benedettino di San Silvano deve aver sviluppato, assieme ad una attività umanistica, di spiritualità e di cultura, anche la nuova cognizione di organizzazione agricola.

Dalla “Cantina dei Santi”, non si sa che scarse notizie.

INGRESSO

Vi si accede da un doppio portico, in parte di epoca medioevale, in parte settecentesco, che un tempo affacciava sull'ortaglia dell'abbazia e ne costituiva il limite estremo



Cantina dei santi

Cantina dei santi

La denominazione “Cantina dei Santi” trae origine da una consuetudine popolare, l’uso, per il quale era adibito il luogo cioè cantina e la serie di pitture che sembravano descrivere la vita di un santo. Per lungo tempo la denominazione rimase tale però nessuna indagine sapeva stabilire cosa volesse dire. Solo in tempi più recenti è stata possibile la corretta lettura del ciclo pittorico. Interpretando le didascalie latine che i restauri del 1975 hanno reso leggibili. Sono infatti emersi riferimenti a scene della Bibbia, in particolare alle vicende di re David, riportate nel libro I e II di Samuele.

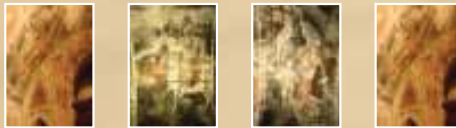
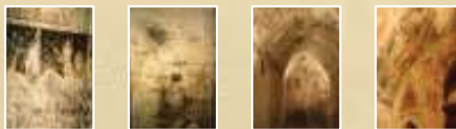
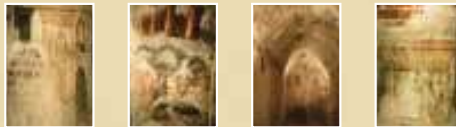
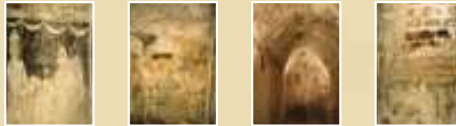
La lettura degli affreschi è confermata dalle scritte didascaliche ancora leggibili, poste al di sopra dei relativi pannelli, che consentono di stabilire la successione cronologica.

Successione che segue l’ordine a spirale su quattro fasce di pitture: due sulla volta e altrettante sulle pareti maggiori contrapposte. In quelli raffigurati sulla parete di fondo sembra intravedersi una diretta connessione con i ventotto pannelli della successione predetta. Le raffigurazioni sulla parete d’ingresso sembrerebbero non avere correlazione con le vicende bibliche di David ma evidenziano una importanza specifica, che potrebbe riferirsi a fatti storici, vicende politiche e personaggi, correlati con la stessa Abbazia di San Silvano.


Letture del dipinto

Per facilitare la lettura di quanto rimane dei ventotto affreschi, si riporta, qui sotto, un quadro esplicativo della loro successione, provvedendo alla trascrizione delle scritte didascaliche ancora leggibili o percepibili, con una comparazione ai riferimenti della Bibbia.

SALA AFFRESCHI



↑ INGRESSO ↑



AFFR.1: completamente scomparso
AFFR.2: completamente scomparso
AFFR.3: completamente scomparso
AFFR.4: completamente scomparso si
intravede la residua iscrizione ...*et eos terruit...*



AFFR.5: *Ubi David pascebat greges patris sui ruert ursus et leo et tollet ariete*
David pascolava il suo gregge ed uccise le belve che lo attaccavano

In questa scena David, giovane pastore, uccide a mani nude un leone, tutto intorno è presentata una scena agreste con pecore ed in alto un orso pronto ad attaccare il gregge.

A lato di David abbiamo la presenza di un elemento simbolico, un bastone che rappresenta Dio, che aiuta e protegge il ragazzo nei momenti di pericolo.



AFFR.6: *..in exercitu appllt Golias...*

Dall'accampamento dei Filistei uscì un gigante chiamato Golia

La sesta scena illustra David che si presenta all'accampamento di Re Saul e dei suoi guerrieri, David vestito da pastore al centro, si propone per sconfiggere i nemici di Israele. Alle spalle di David possiamo vedere un secondo accampamento, quello dei Filistei con capo Golia.

Il gigante è rappresentato alto più del doppio di David e vestito con un'armatura con caratteristiche particolari, cioè protomi leonine sulle ginocchia e sulle spalle. Elementi importanti perché furono usati per dare un'indicazione cronologica all'intero cielo di affreschi.



AFFR.7: *Ubi David prefatus...*

Dopo la vestizione David volle affrontare Golia

Il settimo riquadro raffigura la cerimonia di vestizione di David a cavaliere. Nella scena sono raffigurati due valletti: uno che aiuta il giovane ad indossare l'armatura e l'altro gli porge l'elmo. Alla destra su un imponente trono Re Saul visiona la scena e intorno schiere di soldati assistono all'evento. David in questa scena viene rappresentato come cavaliere medievale, infatti, l'artista che ha dipinto l'intero ciclo d'affreschi raffigura la vita di David in uno stile cavalleresco, cortese tipico del XV secolo.



AFFR.8:

David, con la fionda, colpisce in fronte Golia con un sasso

Nell'ottava scena abbiamo lo scontro tra David e il gigante Golia. David senza armatura ma in abiti da pastore, alza il braccio ed è pronto a lanciare un sasso con la fionda, Golia in armatura su un cavallo bianco, è rappresentato grondante di sangue, colpito da un'enorme pietra in mezzo alla fronte. In un angolo, in basso si vede il bastone che simboleggia l'aiuto di Dio in un momento così pericoloso per David.



AFFR.9: *Ubi David occidit funda... percussit que caput...*
Mentre i Filistei fuggono, David taglia la testa a Golia

Il riquadro descrive in basso David che taglia la testa a Golia con una lunga spada insanguinata. Ai lati ci sono dei soldati e cavalieri che assistono alla scena cruenta e in alto al centro ci sono due personaggi a cavallo che a differenza degli altri sembrano guardare verso di noi creando un dialogo con lo spettatore. Queste stesse figure sono proposte nella XXV scena, quando David è incoronato Re dalla tribù di Giuda.



AFFR.10: *Ubi Abner itroducit David cap Filistei ...coram rege et regale munus... cantantes ed decentes coros i tipat letitie sic catabat Saul occidit mille ed David decem milia*
David presenta la testa di Golia a Saul che diviene geloso di David

Al centro della scena David porge come trofeo la testa di Golia a Re Saul, seduto in trono. Dietro a loro Abner che osserva e ascolta la conversazione. Intorno è rappresentata una tipica scena cortese con giovani fanciulle che danzano e suonano strumenti musicali.



AFFR.11:...*Gionatas et iussis...iiqs q... oculis aspiciebat eum sed...fili regis zelo amoris vestivit...*

Gionata regala a David il suo arco, la sua spada ed i suoi abiti

La scena rappresenta due giovani vestiti allo stesso modo, l'artista utilizzò questo sistema per rappresentare la profonda amicizia che il figlio di Re Saul provava per David. Gionata donò abiti, faretra ed arco al giovane guerriero davanti a Re Saul, raffigurato sempre seduto in trono, ma con la postura più libera rispetto agli altri riquadri; braccio destro appoggiato al ginocchio destro e volto sorridente. L'interesse per la mimica dei volti e la gestualità dei personaggi sono due elementi caratteristici dell'artista riscontrabili nell'intero ciclo d'affreschi.



AFFR.12: *Iscrizione illeggibile*

Saul mette David a capo di migliaia di uomini.

Dall'immagine possiamo desumere Re
Saul in trono e di fronte a lui
David vestito da guerriero,
contornati da molti guerrieri.



AFFR.13: *Iscrizione illeggibile*

David partì con i suoi uomini ed uccise cento Filistei

La scena è divisa in due parti, nella parte centrale David in armatura e elmo piumato si lancia a cavallo contro la schiera di nemici, uno di questi è trafitto da una lunga lancia bicolore. Nella parte sottostante è rappresentato un momento successivo, lo stesso David mutila i corpi dei nemici uccisi, così come richiesto dal Re nella scena precedente e pone i membri maschili nel cestino di vimini presente al centro della scena. In questo momento di lotta non compare il bastone di Dio perché David sta combattendo per conquistare la mano di una donna e non per difendere la fede.



AFFR.14: *Iscrizione illeggibile*
Saul gli diede in moglie la figlia Mikal.

David porta il cestino di vimini contenente i corpi mutilati dei nemici al Re seduto in trono che dona la mano della figlia Mikal. A differenza delle scene precedenti le figure dei personaggi sono molto più alte.



AFFR.15: *Iscrizione illeggibile*

Saul si accorge che il Signore è con David e che Mikal lo amava

Nell'affresco si intravedono delle persone, probabilmente si tratta della rappresentazione del matrimonio tra David e Mikal. Al centro Re Saul e ai due lati gli sposi: Mikal con i capelli raccolti e David con una corona di fiori sulla fronte, alle estremità due figure forse i testimoni.



AFFR.16: ...*domo sua tenes.*

Saul tentò di colpire Davide con la lancia, ma David si scansò.

La scena si svolge in un interno, si deduce dal soffitto a cassettoni, David con un compagno suonano flauto e liuto a Re Saul, che appare con uno sguardo assorto, mentre ascolta la musica.



AFFR.17: *Ubi David fugiebat a facie Sauli et pergebat in domo sua.*
Davide fuggì e quella notte fu salvo.

Nella scena si vede David insieme ai suoi compagni, vestiti da cavalieri,
che si allontanano a cavallo dalla città



AFFR.18: ...*circumndmus David ut caperet...*

Saul voleva uccidere David , ma Mikal lo avvertì calando David dalla finestra che si mise in salvo

Nella figura si riesce a distinguere solo la parte alta, tende forse di un accampamento.

**AFFR 19: Iscrizione illeggibile
affresco scomparso**

AFFR 20: ...*do iuretis domiretis quia sopor... ruit in eus.*

David e Abisai videro Saul che dormiva, mentre Abner dormiva poco discosto.

Non leggibile.

AFF 21: ... *Ubi acies filistinr agse sut rege... duobus filis pcuis mote eos dedes.*

I filistei colpirono a morte Gionata, Adinadab e Milkisuà, figli di Saul

Non leggibile.

AFF 22: *Ubi rex Saul et armiger ejus iact ipsis sppositis gladiis...ex...interfecti sunt...*

Allora Saul prese la spada e vi si gettò sopra e s'uccise

Non leggibile



AFF 23: Ubi Filistim irruerut ut spoliaret corpora et veto rege Saulo mortuo precidere caput ejus et portaverunt in templo idolorum ut ab incircunlis videretur

Filistei vennero e trovarono Saul ed i suoi tre figli morti, e girarono ovunque per dare il felice annunzio

Nell' affresco si vedono degli uomini armati in corteo, in particolare il primo con un caratteristico elmo trasporta la testa di Re Saul infilzata su una lancia, si desume dall'altezza della testa rispetto alle altre figure, portato come trofeo davanti ad un edificio forse un tempio.



AFF 24: Ubi nuntius ivit ad David ut nunciaret mortem Sauli et filiorum iratus David scisis vestibus nunciu in terfici fecit

Arrivò al campo di David un uomo, che veniva dal campo d'Israele e riferì della morte di Saul e di Gionata

Nel riquadro viene rappresentata una città ricca di torri e edifici, da una finestra ad arco acuto

Si intravede una testa forse una donna con i capelli biondi che osserva David al centro che impugna una spada insanguinata pronto a colpire.



AFF 25: *Ubi sacerdotes et pares iudeorum venrunt ugere David imponendo corona regni ut regnat sup eos*

Vennero allora gli uomini di Giuda che unsero David Re

In questo affresco si nota al centro una corona, probabilmente posizionata sul capo di David.

Ai lati osserviamo un sacerdote e un monaco rappresentanti due religioni quella cristiana e quella ebraica che insieme incoronano il nuovo sovrano.

Sulla destra vi sono dei suonatori, interessante la mimica dei volti, sembrano gonfiare le guance nell'atto di suonare. All'estremità opposta notiamo altre due figure che ricordano i personaggi a cavallo rappresentati al centro della nona scena.

Sullo sfondo si nota un tendaggio con motivi floreali che ricorda decorazioni tipiche del gotico internazionale



AFF 26: *Ubi...David appesis qaris*

David con l'andar del tempo si faceva sempre più forte mentre la casa di David si indeboliva

Nel riquadro si notano due eserciti, quello della casa di Saul e quello di David che stanno per scontrarsi in un ambiente aperto, sottolineato dalla presenza sullo sfondo di montagne rocciose.



AFF 27: *Ubi David misit nucus ad Isboset filio Sauli redi sibi Micol uxorem quam Saul rapuit et nupsis... viro qui sequitur eam plorans quia...David suo primo viro*

David spedì messaggeri a Isboset figlio di Saul, intimando di restituirgli la moglie Mikal

Sullo sfondo all'interno di un edificio si nota due messaggeri con trombe che annunciano al Re affacciato ad una monofora l'arrivo di una figura a cavallo, forse un carro, all'estremità opposta una figura femminile con lunghi capelli biondi forse Mikal, la figlia di Re Saul, moglie di David.



AFF 28: *Ubi omnis concurit populus Israel coram David et fide iurata constituerunt eum corus regem et hic...est illut profeticus dictus in mau tua David salvabo pplus meu Israel*
Vennero allora tutte le tribù d'Israele e gli dissero: "Tu sarai capo in Israele".

Il riquadro rappresenta l'incoronazione di David a capo di tutte le popolazioni ebraiche, a sinistra una figura con armatura e lancia pone una mano su una testa forse calva inginocchiata davanti ad una spada tenuta da un giovane con uno scettro in mano. La scena è completata sullo sfondo da un tendaggio con motivi floreali



Parete interna d'ingresso

Sulla parete d'ingresso possiamo notare lo stemma a sei bande verticali bianche e rosse, sopra un'aquila stilizzata nera con ali spiegate su sfondo giallo che rappresenta la sudditanza della nobile famiglia all'impero.

Ai lati dello stemma appaiono le lettere P e T l'interpretazione più plausibile è che sia l'abbreviazione di Petrus de Tizonibus cioè Pietro Tizzoni abate di San Silvano verso la metà del XVsec. Contornato da due bastoni inclinati con cinque tizzi o tizzoni accesi.

A lato viene ripetuto lo stesso stemma con sei bastoni o tizzoni accesi.

Sotto viene raffigurato un leone o un orso che tiene fra le zampe anteriori un otre .

Sopra la finestra un affresco con un aquila nera coronata e fra gli artigli un bastone con cinque tizzoni accesi.



Parete di fondo

In seguito al restauro del 1975 si nota chiaramente una sovrapposizione di strati di affreschi, quello sottostante il più antico con losanghe bianche e rosse alternate.

Quello sovrastante probabilmente elemento conclusivo del ciclo di affreschi nella parte alta si intravede uno stendardo bianco con croce rossa e verso il centro una calotta forse la parte terminale di un baldacchino.

In basso a sinistra è visibile una testa femminile velata.



Portico esterno sala affreschi

Nel portico si possono notare alcuni dipinti, sulla parete di destra in prossimità delle aperture verso la sala degli affreschi vi sono tracce di un aquila nera con un bastone fra gli artigli scalpellato nella parte centrale e sul fianco sinistro della porta uno stemma a bande orizzontali forse risalente a Benedetto Caimo, Abate Commendatario nel 1513 .
Anche sulla prima porta tamponata che si trova a fianco dell'ingresso si intravede, nella parte alta un motivo decorativo e uno stemma a bande verticali bianco-rosse.



Il probabile autore

L'interesse che si incentra sugli affreschi della “Cantina dei Santi” è originato dal notevole fascino artistico e dal fatto che costituisce un ciclo completo di iconografia profana.

L'epoca di esecuzione è databile non oltre la metà del XV secolo e più specificamente tra gli anni 1450 e 1470. Lo studioso Mallè li colloca tra il 1438 e il 1468, periodo dell'episcopato del Vescovo di Torino Ludovico dei Marchesi Romagnano al quale sarebbe attribuita la probabile committenza del ciclo pittorico.

Il Mallè asserisce che questi dipinti “*rientrano nel tipico stile cortese cavalleresco ad un tempo visconteo e scaligero*”.

La Brizio afferma che “*quanto ancora se ne vede permette di riconoscervi i caratteri dello stile internazionale nelle sue varietà lombarde poco raffinate e già tarde, oltre la metà del '400*”.

Ecco quanto riferisce Romano: “*All'appello dei pittori novaresi occorre già oggi aggiungere il nome di Bartulonus da Novara che, nel 1464, firma gli affreschi in parte inaccessibili di San Graziano a Grignasco, e il cui corpus è così esteso da garantirgli un ruolo di comprimario nella stagione tardogotica locale: dagli affreschi per Pietro da Bologna in San Pietro a Casalvolone alle storie bibliche nel piccolo lapidario della Canonica del Duomo, alle storie di S. Bartolomeo nella prima campata di S. Gottardo al Carmine di Cannobio; più tardi, nella stagione ultima della sua bottega, dovrebbero cadere gli affreschi nella Cantina dei Santi di Romagnano Sesia e il ciclo frammentario di S. Francesco a Domodossola...*”.

BIBLIOGRAFIA

- C.Brugo, L'Abbazia di San Silvano in Romagnano –Comune di Romagnano Sesia Parrocchia SS. Annunziata e S. Silvano 2000
- AA VV, Romanianum- uomini fatti vicende storiche EOS editrice 1998 Oleggio
- E.Platinetti, Percorsi storia e documenti artistici del Novarese- Provincia di Novara 1993
- Utile supporto storico ed iconografico il sito :
www.uciimtorino.it/cantina.htm
- Foto di E.Platinetti

PROGETTO REALIZZATO DA:



Nel corso di quest'anno scolastico, insieme alla professoressa di geografia e al professore di educazione fisica, abbiamo svolto una nuova attività: L'ORIENTEERING.

Questo consiste nel fare uscite a piedi nel perimetro territoriale dei paesi di Ghemme e Romagnano; con questa attività molto costruttiva abbiamo affrontato vari argomenti e uno di questi è stata proprio la presenza in Romagnano dell'Abbazia e di quello che rimane oggi come monumento artistico, cioè CANTINA DEI SANTI.

Come classi, abbiamo pensato quale intervento potevamo fare per rendere più visibile questo monumento e grazie all'aiuto della professoressa Balasso, di educazione tecnica, abbiamo progettato un CD che potrà essere utilizzato dal Comune e inserito nel suo sito per dare un risalto turistico a questo monumento locale.

Inoltre abbiamo preparato una presentazione in power point che potrà essere usata direttamente nella cantina stessa e che diventerà una visita guidata per tutti coloro che vorranno saperne di più su questo monumento.

Questo lavoro ci è piaciuto molto e ci ha aiutato a conoscere meglio il nostro territorio; a nome delle due classi, A e B delle scuole medie di Ghemme si ringrazia il comune di Romagnano per averci dato questa opportunità e un grazie anche alla professoressa Platinetti che ci ha aiutato a svolgerlo.

Per le classi IIIA e IIIB
Pino Mirko e Boero Giulia

Ghemme – anno scolastico 2007/08